

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Documento di seduta*

14.5.2008

B6-0222/2008

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito di una dichiarazione della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento

da Joseph Daul, Mairead McGuinness, Maria Martens, John Bowis, Gay Mitchell e Neil Parish

a nome del gruppo PPE-DE

sul rincaro dei generi alimentari nell'Unione europea e nei paesi in via di sviluppo

**Risoluzione del Parlamento europeo sul rincaro dei generi alimentari nell'Unione europea e nei paesi in via di sviluppo**

*Il Parlamento europeo,*

- visto l'articolo 33 del trattato CE,
  - vista la propria risoluzione del 25 ottobre 2007 sull'aumento dei prezzi dei mangimi e dei prodotti alimentari,
  - vista la propria risoluzione legislativa del 26 settembre 2007 sul ritiro dei seminativi dalla produzione per il 2008,
  - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del proprio regolamento,
- A. considerando il recente incremento dei prezzi mondiali dei generi alimentari dopo anni di stagnazione o diminuzione dei prezzi delle materie prime, che si sta traducendo attualmente in un incremento dei prezzi al dettaglio,
- B. considerando che sulla produzione cerealicola mondiale hanno inciso condizioni climatiche estreme, in particolare siccità e alluvioni, probabilmente imputabili ai cambiamenti climatici,
- C. considerando che il prezzo del riso ha subito un'impennata senza precedenti, raggiungendo i 1000 dollari statunitensi alla tonnellata, rispetto ai circa 300 dollari di appena un anno fa,
- D. considerando il picco raggiunto dal prezzo del frumento e dei semi di soia all'inizio di quest'anno, con un rincaro del 130% per il frumento, dell'87% per la soia e del 31% per il mais,
- E. considerando che, pur essendo diminuiti sensibilmente rispetto ai valori elevati dell'inizio dell'anno, i prezzi di talune materie prime agricole, quali ad esempio il frumento, sono a tutt'oggi estremamente volatili,
- F. considerando che, in base alle più recenti previsioni, la produzione cerealicola mondiale nel 2008 dovrebbe aumentare del 2,6% e raggiungere il quantitativo record di 2.164 tonnellate, sebbene siffatte previsioni dipendano da condizioni climatiche favorevoli,
- G. considerando che la domanda mondiale di prodotti alimentari sta crescendo più velocemente dell'offerta, non da ultimo in quanto la maggiore disponibilità di reddito nelle economie emergenti, quali l'India e la Cina, unitamente alla crescita demografica e a una maggiore urbanizzazione, stanno spingendo verso l'alto la domanda, soprattutto di carne e prodotti caseari e, di conseguenza, anche di mangimi,

- H. considerando che la popolazione mondiale cresce a un ritmo di circa 82 milioni di unità all'anno, mettendo così a repentaglio la sicurezza alimentare soprattutto nei paesi in via di sviluppo, e che, stando alle previsioni, essa dovrebbe attestarsi sugli 8 miliardi entro il 2025,
- I. considerando che l'incremento dei prezzi delle materie prime sta diventando una fattore destabilizzante per l'economia mondiale e ha già provocato disordini in diversi paesi,
- J. considerando che, secondo i calcoli della Banca mondiale, un rincaro incontrollato dei generi alimentari potrebbe acuire le condizioni di povertà di oltre 100 milioni di persone nei paesi in via di sviluppo,
- K. considerando che il rincaro delle materie prime ha gravemente assottigliato i bilanci delle agenzie per gli aiuti umanitari, le quali incontrano sempre maggiori difficoltà a fornire gli aiuti di emergenza in caso di necessità,
- L. considerando che allorché il Programma alimentare mondiale (PAM) ha lanciato il suo urgente appello straordinario, il 20 marzo 2008, il costo dei suoi acquisti alimentari era lievitato del 55% rispetto al gennaio 2007, provocando un disavanzo di 500 milioni di dollari statunitensi nel bilancio destinato alle razioni alimentari; considerando che nel corso delle tre successive settimane i prezzi dei generi alimentari hanno subito un ulteriore rincaro del 20%,
- M. considerando che il PAM è incaricato di sopperire all'urgente fabbisogno alimentare delle fasce più vulnerabili della popolazione mondiale, ossia tre milioni di persone nel solo Darfur e ulteriori 70 milioni in altri 80 paesi,
- N. considerando che l'incidenza della fame è più acuta nelle zone rurali (in cui vive fino al 60% della popolazione direttamente dipendente dall'agricoltura o da attività rurali ivi associate) e che l'agricoltura stessa rappresenta il principale settore economico dei paesi in via di sviluppo (20% del PIL e  $\frac{2}{3}$  dell'occupazione nei paesi ACP),
- O. considerando che, nonostante l'importanza comprovata dell'agricoltura per i paesi in via di sviluppo, né i governi nazionali né le politiche comunitarie di cooperazione allo sviluppo attribuiscono priorità a questo settore chiave, cui si aggiunge il fatto che i piccoli agricoltori si ritrovano sempre di più emarginati,
- P. considerando che uno dei principali ostacoli all'incremento della produzione agricola nei paesi in via di sviluppo è rappresentato dal fatto che spesso i piccoli agricoltori non possono accedere a prestiti o microcrediti per investire nel miglioramento delle sementi, dei fertilizzanti e dei meccanismi di irrigazione né ai diversi strumenti di tutela delle colture per proteggere il loro raccolto dai parassiti e dalle malattie, il che è a volte riconducibile al fatto che, non essendo i proprietari dei terreni, non dispongono di garanzie per i prestiti,
- Q. considerando che paesi come la Thailandia, il Vietnam e la Cina hanno imposto divieti, quote e tasse all'esportazione allo scopo di impedire la fuoriuscita di materie prime

agricole dal paese, contribuendo in tal modo a complicare ulteriormente una conclusione positiva del *Doha Round*,

- R. considerando che l'impennata dei prezzi dei terreni, imputabile al costo elevato delle materie prime, rende ancora più difficile affittare o acquistare terreni a scopi agricoli,
- S. considerando il rapido mutamento delle abitudini di consumo nei paesi emergenti e che in Cina, ad esempio, il consumo di carne bovina è triplicato nel corso dell'ultimo decennio, raggiungendo i 50 kg pro capite all'anno,
- T. considerando che, da un'ottica storica, fino a qualche tempo fa i prezzi dei cereali tendevano a diminuire in termini reali e che nel 1975 i cereali costavano il doppio rispetto ad oggi,
- U. considerando che i prezzi al dettaglio dei generi alimentari non hanno tenuto il passo con il costo della vita e che i prezzi agricoli alla produzione non corrispondono più ai prezzi al dettaglio,
- V. considerando che il rincaro dei mangimi composti sta provocando un innalzamento dei costi di produzione per il settore dell'allevamento,
- W. considerando che la spesa per la ricerca e la tecnologia in ambito agricolo non è riuscita a tenere il passo con il crescente fabbisogno,
- X. considerando che, ai sensi dell'articolo 33 del trattato CE, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori rientrano tra le finalità della politica agricola comune,

### **Produzione e vendita al dettaglio dei generi alimentari**

1. sottolinea che la fornitura di cibo a tutta la popolazione mondiale dovrebbe essere prioritaria rispetto a qualsiasi altro obiettivo; sottolinea altresì la necessità che i generi alimentari siano disponibili a prezzi ragionevoli; rileva che la politica agricola comune (PAC) ha garantito finora prezzi ragionevoli non soltanto sul mercato interno ma anche sul mercato mondiale;
2. respinge qualsiasi richiesta di abolizione della PAC;
3. chiede maggiori investimenti per migliorare le strutture agricole, i sistemi per le informazioni di mercato e la ricerca per lo più nei paesi in via di sviluppo, onde accrescere la produttività e ovviare ai problemi strutturali;
4. rileva che l'intento comunitario di promuovere forme di agricoltura meno intensive, tra cui le produzioni biologiche e le restrizioni all'uso di determinate sostanze in agricoltura, quali ad esempio i prodotti fitosanitari, ha comportato una contrazione della produzione agricola nell'Unione europea; sottolinea che un'ulteriore riduzione dei mezzi disponibili per la tutela delle colture finirebbe con l'aggravare la tendenza negativa riscontrata;

riconosce l'interesse per tali prodotti da parte dei cittadini comunitari, pur rilevando che si tratta di sistemi meno produttivi;

5. insiste sulla necessità di rispettare le condizioni reddituali degli agricoltori dell'Unione europea; rileva che di fronte al rincaro dei mangimi, dell'energia, dei fertilizzanti e di altri prodotti e a norme di conformità sempre più onerose, occorre che il reddito degli agricoltori aumenti sensibilmente affinché possano continuare a soddisfare il fabbisogno di generi alimentari; sottolinea altresì che i redditi agricoli sono cresciuti soltanto minimamente e che in taluni Stati membri sono addirittura diminuiti;
6. sottolinea nella maniera più categorica che il costo delle materie prime è una componente relativamente secondaria del costo totale di molti prodotti alimentari, in particolare di quelli trasformati, e che, anche dopo i recenti aumenti del prezzo del frumento, il costo di quest'ultimo rappresenta meno del 10% del prezzo al dettaglio del pane nel Regno Unito e meno del 5% di una *baguette* in Francia;
7. invita la Commissione e gli Stati membri ad analizzare le discrepanze tra i prezzi agricoli alla produzione e quelli applicati dalla grande distribuzione al dettaglio;
8. chiede una valutazione d'impatto del ruolo dei dettaglianti nella catena alimentare; rileva la crescita sproporzionata dei prezzi al dettaglio dei generi alimentari rispetto al costo della vita; sottolinea che i dettaglianti godono di una posizione di mercato dominante per la fissazione dei prezzi dei prodotti alimentari; invita i dettaglianti ad offrire un prezzo equo ai produttori, fornendo nel contempo ai consumatori prodotti alimentari a prezzi ragionevoli;
9. sottolinea che le attuali riserve cerealicole dell'Unione europea sarebbero sufficienti per appena 30 giorni e si chiede seriamente se le riserve alimentari siano sufficienti, soprattutto nell'eventualità di una crisi;

### **Commercio internazionale**

10. chiede la conclusione celere, equa ed equilibrata del ciclo negoziale di Doha dell'Organizzazione internazionale del commercio (OMC); rileva che i paesi meno sviluppati hanno beneficiato e continuano a beneficiare di un accesso al mercato dell'Unione esente da contingenti e dazi doganali nell'ambito dell'accordo "Tutto tranne le armi" (*Everything But Arms – EBA*); sottolinea che gli Stati importatori netti di prodotti alimentari registreranno un maggiore disavanzo nella loro bilancia commerciale, che invece migliorerà per i paesi esportatori; invita i paesi emergenti a esaminare le conseguenze del divieto di esportazione di generi alimentari;
11. sottolinea che dovrebbe essere rispettato il principio degli aiuti al commercio (*Aid for Trade*); chiede la fornitura immediata di assistenza alimentare onde alleviare le carestie a breve termine e, sul lungo periodo, chiede di tentare seriamente di accrescere la produttività agricola nei paesi in via di sviluppo e di integrare questi ultimi nel sistema mondiale di scambi commerciali;

12. chiede un migliore sistema di previsione della produzione agricola, onde essere in grado di individuare con un ampio margine di anticipo le principali tendenze dell'offerta alimentare mondiale;
13. chiede di potenziare la ricerca nella tecnologia e nelle sue applicazioni volte ad accrescere la produttività e a migliorare la trasformazione, segnatamente nei paesi in via di sviluppo;
14. chiede che gli operatori dei paesi terzi siano soggetti agli stessi controlli dei produttori comunitari, pur riconoscendo la necessità di aiutare i paesi in via di sviluppo a conformarsi alle norme fitosanitarie dell'Unione europea;

### **Paesi in via di sviluppo**

15. invita gli Stati membri dell'Unione europea e la comunità internazionale a reagire senza indugio all'urgente appello straordinario del PAM, aiutandolo a raccogliere le nuove sfide della lotta contro la fame, sullo sfondo dell'impennata dei prezzi mondiali dei generi alimentari e del petrolio, di condizioni climatiche sempre più estreme, in parte imputabili ai cambiamenti climatici, e dell'assottigliamento delle riserve alimentari mondiali;
16. chiede alla comunità internazionale di intensificare gli sforzi nella lotta contro la desertificazione, il degrado dei suoli e le siccità, onde rafforzare la sicurezza alimentare e migliorare l'accesso alle risorse idriche, in particolare nei paesi poveri;
17. rammenta all'Unione europea e ai suoi Stati membri l'impegno assunto ad apportare un contributo per dimezzare il numero delle persone che soffrono la fame entro il 2015 (conformemente al primo Obiettivo di sviluppo del Millennio) e invita la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri ad adottare – assicurandone l'adeguato finanziamento – tutte le misure necessarie a onorare un siffatto impegno;
18. invita a tale proposito gli Stati membri dell'Unione europea ad onorare altresì il loro impegno ad aumentare gradualmente la quota del prodotto interno lordo destinata agli aiuti allo sviluppo e raggiungere lo 0,7% entro il 2015, dopo l'obiettivo di conseguire un rapporto APS/RNL dello 0,56% entro il 2010;
19. chiede al Consiglio di rafforzare il proprio impegno a favore degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM), riaffermando gli impegni di finanziamento e adottando un nuovo piano d'azione comunitario in materia di OSM durante il Consiglio europeo di giugno; ritiene che il piano d'azione in oggetto dovrebbe fissare tappe e azioni specifiche sulla base di un calendario in settori chiave quali istruzione, sanità, acqua, agricoltura, crescita e infrastrutture, onde contribuire al conseguimento degli OSM entro il 2015, anche nell'intento di debellare la fame entro la stessa data;
20. invita la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri ad adottare le disposizioni del caso per far fronte alle sfide a lungo termine della sicurezza alimentare e degli aiuti umanitari in sede di valutazione intermedia del quadro finanziario 2007-2013;

21. chiede alla Commissione di porre una maggiore enfasi sui programmi di microfinanziamento a favore dei piccoli agricoltori nei paesi in via di sviluppo, eventualmente in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti, e di occuparsi ulteriormente della questione di diritti d'autore e del diritto patrimoniale nell'ambito della sua cooperazione allo sviluppo;

### **Ritiro dalla produzione**

22. plaude alla decisione dei ministri dell'Agricoltura dell'Unione europea di approvare la proposta della Commissione intesa a sospendere gli obblighi di ritiro dalla produzione entro il 2008;
23. rileva che, secondo le previsioni della Commissione, una tale iniziativa renderà disponibili circa 2,9 milioni di ettari di terreni per la produzione cerealicola, incrementando il raccolto di quest'anno di circa 10 milioni di tonnellate;
24. deplora per contro che il Consiglio non abbia approvato gli emendamenti del Parlamento intesi a sospendere il ritiro dalla produzione anche per il 2009 e si attende che la questione sia riesaminata in sede di verifica dello "stato di salute" della PAC;
25. rileva l'inutilità, nell'ambito di un sistema di pagamenti diretti disaccoppiati, di uno strumento per la gestione dell'offerta, che peraltro risulta alquanto farraginoso da amministrare; sottolinea la necessità di avvalersi di tutte le superfici agricole utilizzate (SAU) disponibili nell'Unione europea per sostenere la produzione;
26. chiede l'immediata abolizione del ritiro dalla produzione in seno all'Unione europea, trattandosi ormai di uno strumento primo di senso;

## **Biocombustibili**

27. ammette che non è più giustificato sovvenzionare le colture destinate alla produzione di biocombustibili ma sottolinea nella maniera più categorica che attualmente nell'Unione europea si utilizza per questo tipo di produzione appena il 2-3% dei terreni agricoli comunitari e considera esagerate, perlomeno per quanto riguarda l'Unione europea, le accuse mosse dai mezzi di informazione secondo cui i biocombustibili sarebbero all'origine dell'attuale crisi alimentare;
28. concorda tuttavia sul fatto che la strategia perseguita in taluni paesi, tra cui gli Stati Uniti, di destinare un maggior numero di terre coltivate a mais alla produzione di bioetanolo ha avuto delle ripercussioni sul prezzo e la disponibilità del mais e altri cereali sul mercato mondiale di generi alimentari;
29. sottolinea che i biocombustibili rappresentano a tutt'oggi l'unico prodotto disponibile sul mercato in grado di sostituire i combustibili fossili su larga scala e che, a differenza di questi ultimi, sono prodotti rinnovabili e possono permettere di ridurre sensibilmente le emissioni dei gas a effetto serra; si compiace della proposta della Commissione di introdurre criteri di sostenibilità nella produzione di biocombustibili;
30. rileva che, utilizzando una tonnellata di cereali nell'Unione europea per la produzione di bioetanolo, una parte che può raggiungere anche il 40% ritorna al settore dei mangimi sotto forma di prodotti derivati;
31. invita tuttavia la Commissione e gli Stati membri a impegnarsi maggiormente per promuovere l'impiego e la produzione di bioenergia di seconda generazione, che trasforma i concimi naturali e i rifiuti agricoli piuttosto che le materie prime agricole;

## **Biotecnologia: alimenti e mangimi**

32. constata con profonda inquietudine che il costo dei mangimi composti è aumentato di € 75 alla tonnellata e continua a lievitare in ragione di una grave penuria di cereali da foraggio e che ciò si traduce in un costo supplementare di € 15 miliardi per il settore comunitario dell'allevamento;
33. ritiene che la crisi in corso richieda una discussione immediata e approfondita tra le istituzioni dell'Unione europea e gli Stati membri sul ruolo che può svolgere la moderna biotecnologia per garantire una produzione duratura di generi alimentari a prezzi ragionevoli;
34. constata altresì con inquietudine che l'ostruzionismo nei confronti dell'autorizzazione di organismi geneticamente modificati è responsabile del rincaro di altri mangimi, il che a sua volta nuoce alla competitività degli allevatori comunitari e conduce alla situazione paradossale in cui i consumatori dell'Unione acquistano carne e altri prodotti di origine animale da paesi terzi che fanno uso di mangimi geneticamente modificati;
35. rammenta che l'85% dei mangimi composti prodotti nell'Unione europea contiene organismi geneticamente modificati (OGM);

36. invita la Commissione, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (AESAs) e gli Stati membri a riconoscere la dipendenza dell'Unione europea dall'importazione di proteine vegetali da paesi terzi, a elaborare norme funzionali per tali importazioni basate su soglie per gli OGM e a ridurre gli inutili ritardi nel sistema comunitario di autorizzazione degli organismi geneticamente modificati;

### **Mercati finanziari**

37. sottolinea che le recenti speculazioni sulle materie prime agricole hanno provocato un rincaro dei generi alimentari di base;
38. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione e al Consiglio.